Anno IX. Domenica, 21 Febbraio 1897. Num. 12.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Fra Libri e Giornali.

G. Marinelli. — ***Un incendio ad Udine nel 1560.*** (Per nozze Pitotti-Pretto, XVIII Gennaio MDCCCXCVII. — Firenze 1896. Tip. M. Ricci.)

L'illustre Prof. Marinelli dedica allo sposo Battista con un'affettuosa lettera la relazione dell'incendio, di cui è detto nel titolo; relazione che veramente occupa la minor parte dello scritto; imperciocchè le memorie in argomento non sono molte per mancanza di documenti; ma prestano opportunità al chiaro professore di fare delle ricerche topografiche e statistiche sulla città di Udine, per le quali resterebbe accertato che la popolazione della città in quel tempo poteva a stento arrivare a 12,000 o a 12,500 abitanti, e le case non potevano superare il numero di 1400 o 1500. Onde il numero delle 412 case che sarebbero bruciate, secondo la notizia che ha dato occasione alla pubblicazione, dovrebbe subire una fortissima tara, tanto che, come dice il Marinelli *si potrebbe pensare a una erronea lettura della cifra 412 riducendola a 4 o 5 case, come nella notissima burlesca novella degli 1 o 2 gatti che il fattore interpretò per 102.*

La notizia fu comunicata al Professore dal suo collega Cesare Paoli, direttore dell'«Archivio storico italiano» e a questo l'avea trasmessa il dott. Karl Schalk. È un semplice ricordo estratto dai Registri camerali di Vienna e precisamente dal conto dei Camerlenghi. In tedesco che tradotto suona così: «*Conto* «*dei Camerlenghi 1561, spese, fol. 119. Item dito* «*per ordine dei miei signori da darsi in sussidio* «*agl'inviati della città di Udine (orig. Weyden),* «*nella quale sono bruciate 412 case, 4 fior. 5 soldi,* «*10 denari*».

A conferma della notizia il Prof. Marinelli riporta quanto in quel proposito narra G. F. Palladio nelle sue *Historie della Provincia del Friuli*, e dietro lui A. Zanon, e da questo Fr. di Manzano negli *Annali del Friuli*. Ma più diffusamente l'incendio è descritto nella *Cronaca Udinese* di E. Candido con le parole che il Professore riporta nella *Postilla*, onde veniamo a sapere che l'incendio scoppiò in Mercatovecchio propriamente nella notte 12-13 Novembre del detto anno 1560 e durò «tutto il giorno seguente e fu in «pericolo di essere bruciata tutta la parte di Pelliccerie». E le case bruciate si ridurrebbero a *una!*

«Ma e allora, come si spiega una colletta fatta a «Vienna mediante inviati per poche case bruciate e «per un danno di alcune centinaja di ducati?» domanda il Marinelli; e con quel rigore ch'egli usa nelle disquisizioni scientifiche egualmente che in queste geniali ricerche erudite, non si dissimula che forse la sua interpretazione di *Stat Weyden* per *Città di Udine* sia infondata.

Ma per molte considerazioni, che qui non occorre ripetere, liberato da quello scrupolo quasi interamente, conchiude che «se non la certezza rimane «pur sempre una forte presunzione che la notizia «viennese si riferisca ad Udine nostra».

Dulcis in fundo! Quell'incendio quasi a conferma del detto «*non* esservi sventura che non abbia in sè «qualcosa di buono», e che ogni male non vien per nuocere, apportò, come fa osservare il Professore, questo beneficio: «il fuoco determinando la forma- «zione d'una grande radura in un sito abbastanza «centrico della città, venne a presentare uno spazio «assai opportuno per erigervi quel *Monte di Pietà*, «la cui istituzione risaliva al 1496». Del quale, non compiuto che nel 1640, — la «parte posteriore, quella «che prospetta la contrada di Pelliceria, fu costruita «dal 1566 al 1570 su modello di ser Francesco Flo- «reani proto; ..... verosimilmente profittando dello «spazio lasciato sgombro dall'incendio».

In quanto al sussidio per parte dei Camerlenghi viennesi, il Prof. Marinelli ne trova il motivo nei frequenti rapporti commerciali fra il Friuli e l'Austria, in modo che vi esisteva in Udine fino dal 1450 una Confraternita di Tedeschi, della quale diede contezza per primo il dott. Loschi pubblicandone lo Statuto nel 1895. «Del resto — termino con le nobili «parole dell'ill. professore — la carità non conosce «barriere naturali, nè politiche: valica montagne, «traversa deserti ed oceani: e, miracolo eterno e «sempre novo, affratella popoli diversi e nemici, fa- «cendo tacere odii e vendette secolari».

P. V. B.

Lucis D. Pietro e D. Dionisio. — ***Brevi cenni storici del Santuario di Ribis.*** — Pel solenne ingresso di D. Felice Lucis novello Parroco di Risano. — Udine, Patronato, 1897.

Il «povero lembo ignoto» del poeta non merita ormai quel titolo per le pubblicazioni che vanno uscendo a illustrarlo con un notevolissimo *crescendo* di frequenza. Gli studiosi attendono impazienti la comparsa del terzo volume della *Bibliografia storica friulana* del ch.° e benemeritissimo Prof. Occioni-Bonaffons dalla quale ci sarà dato rilevare il progresso in proposito di quest'ultimo decennio: progresso che suppongo alzerà la nostra provincia al livello delle letterariamente più produttive. Oltre le *Pagine Friulane* che per la varietà, importanza e copia degli scritti formano da sole una piccola biblioteca, le messe novelle, gl'ingressi di parroci e le nozze sono le occasioni che danno maggiormente l'opportunità per la ricerca e la pubblicazione di memorie storiche.

Al Rev. D. Felice Lucis che ha preso possesso della cura di Risano il 31 Gennaio p. p., i cugini germani D. Pietro e D. Dionisio Lucis dedicano i brevi cenni del Santuario di Ribis, loro natio villaggio.

Un supposto pellegrino che viaggiando sulla ferrovia pontebbana viene a passare per la stazione di Reana (già Ribis-Rizzolo) avendo con sorpresa notato il ragguardevole Tempio che sorge fra quel piccolo gruppo di case, ne chiede contezza a un sacerdote che appunto allora capitava a entrare nel suo riparto. Non poteva imbattersi in persona più competente: è lo stesso che attende a raccogliere i documenti relativi a quel santuario. Perciò le notizie sono autentiche e abbondanti, quantunque gli editori le esibiscano soltanto come un saggio della Monografia che si sta preparando.

Il sacerdote che figura da guida, e che non sarebbe

altri che «l'indefesso ed ammirabile Parroco P. G. Silvestro» come ci è fatto sapere nella dedicatoria, narra dell'origine del Santuario che sorse dove «esi-«steva prima una piccola ancona o capitello su cui «era collocata una Imagine a basso rilievo in pietra «raffigurante la Madonna col S. Bambino, Imagine «che la tradizione dice anticamente trasportata dalle «rovine di Aquileia».

«Questa Effigie nella prima metà del (decimo) set-«timo secolo cominciò ad attirare una straordinaria «attenzione da parte del popolo, per le grazie nume-«rose che pregando a Lei davanti, i fedeli ottenevano. «In grazia di ciò crebbe talmente il pubblico fervore «che nel 1645 la stessa civile autorità rappresentata «dal veneto Luogotenente in Udine credette suo «dovere d'interessarsi in proposito».....

«Il Veneto Senato accolse nel 20 settembre 1648 «il progetto di costruire una chiesa di forma ovale «nel sito stesso dove giaceva la sacra Imagine. E «con contratto 20 novembre 1648 certo capomastro «Sebastiano da Riu si assunse di dare esecuzione al «preparato e approvato progetto per la somma con-«venuta di 1500 ducati.»

Dieci soli mesi dopo l'edificio era compiuto e fu benedetto dal Vicario Generale Patriarcale Mons. Bernardo di Valvasone. Furono eretti quindi gli altari e in fine la canonica che servisse di abitazione al Cappellano e di alloggio ai pellegrini che accorrevano a venerare la s. Imagine.

Il primo Cappellano, o Rettore e custode, i cui successori ebbero il titolo di Abati, fu certo Don Bulfardo Colusso da Gemona, di nomina governativa del 1650. Così le nomine dei successori fatte prima per ducali fino al 1795, indi per decreti luogotenenziali dal 1817 al 1865 oggi avvengono per decreto reale con istituzione dell'autorità ordinaria diocesana.

La relazione seguita a narrare lo sviluppo e le vicende del Santuario, l'istituzione della Confraternita del Carmine onde poi il luogo ebbe titolo, le benemerenze dei Rettori Abati fino all'attuale, che è il rev. Don G. B. Corrente entrato in ufficio da appena due anni e «già più di ogni altro distinto e «benemerito non solo per l'ammirabile zelo nel far «rifiorire la pietà e la devozione dei fedeli per di-«verse circostanze rattiepidita da qualche lustro, ma «più ancora per la radicale trasformazione che seppe, «a tutto suo carico e dispendio ben grave, operare «nella canonica. E senza dubbio entro brevi anni, «sotto la sua cura zelante ed amorosa, molto mi-«gliorerà lo stato di quel Santuario per ogni riguardo «e brillerà sempre più splendido al cospetto dei po-«poli divoti».

Fra questi parlari il treno è giunto a Udine, e i due viaggiatori si lasciano coi più cordiali auguri.

Ai cenni fanno seguito alcuni documenti riguardanti l'istituzione della Confraternita del Carmine, i suoi privilegi e indulgenze annessevi, i decreti di nomina di taluni dei Rettori e infine la serie di tutti questi in numero di dodici, tra' quali due Lucis (1743 a 1794) della famiglia del Parroco festeggiato e dei Cugini germani editori della Memoria.

P. V. B.

ACHILLE TELLINI. — ***Della vita e delle opere di Giulio Andrea Pirona (con note su altri naturalisti del Friuli).*** — Udine, tipografia G. B. Doretti, 1897.

Il bel volumetto (oltre un centinaio di pagine in ottavo), è ornato di fotoincisione raffigurante in modo somigliantissimo il prof. Giulio Andrea Pirona. Il volto aperto sereno dello scienziato inspira, anche dall'effigie, quella simpatia ond'egli, vivente, era circondato; egli che per la franchezza e per la bontà non ebbe, si può dire, nemici, e si conquistò l'affetto prima, la venerazione poi di quanti gli furono discepoli.

Ed a sentito affetto è inspirata anche la biografia, che il prof. Achille Tellini scrisse, intrecciandovi brevi cenni biografici dell'abate Gian Jacopo Pirona, zio del professore, e illustre pur esso nella storia letteraria e civile del Friuli. Nè questa biografia riassuntiva è un pleonasmo, nel libro; poichè Giulio Andrea Pirona deve «riguardarsi quasi figlio di Jacopo per «educazione, ed allievo per istruzione, poi subalterno «e collega nell'insegnamento, ed ancora collaboratore «validissimo, finalmente continuatore»; sì che forte è il legame fra i due, tanto che l'uno dall'altro divisi non si potrebbero considerare. Difatti, a tacere il resto, la maggior opera dell'abate Jacopo è il *Vocabolario friulano,* «alla compilazione del quale attese per «vent'anni, avendo per dodici a collaboratore il ni-«pote», e questi; — morto lo zio nel 1870, — curò inoltre la pubblicazione dell'importantissimo lavoro nel 1871. Nè fuor di luogo ci sembrano le parole con le quali il prof. Tellini difende l'abate Jacopo da una censura della opinione pubblica: che «fosse attaccato «al regime austriaco e che quindi non secondasse «il movimento per la redenzione della Patria... In «nessuno dei suoi numerosi scritti» — afferma l'autore — «si trovano allusioni al governo dominante, «ma bene spesso indubbii sentimenti ed aspirazioni «patriottiche. E tra la pubblica opinione e gli scritti, «che sono l'anima del loro autore, io mi attengo a «questi per giudicarlo». E aggiunge il ricordo di un episodio commovente: il passaggio per Udine di Silvio Pellico mentre lo traducevano allo Spielberg: a salutare il martire di Saluzzo trovavasi — narrano — anche l'abate Jacopo Pirona travestito da cameriere. Non è fuor di luogo la difesa: l'amore della Patria, il mantenersi liberi da servilismo — massime quando esso fa curvare il dorso dinanzi allo straniero — devono richiedersi come primi elementi per la fama di un cittadino anche se resosi illustre sopra i suoi compatrioti per le opere del proprio ingegno.

E nell'abate Jacopo Pirona — crede poter concludere il Tellini — «avvampò vivissimo l'amore per la pic-«cola Patria (elemento dell'amore per la Grande) e «per la nostra città che la compendia nella sua «storia, nei suoi monumenti, nella lingua dei suoi «abitanti e nella loro educazione ed istruzione».

* * *

Il nipote, prof. Giulio Andrea, conseguì la laurea di medico nel 23 marzo 1846. Nel successivo biennio fu assistente di clinica medica alla Università di Padova; nel 1849-50, docente patentato dello studio medico di Udine, sendo chiuse le Università del Lombardo-Veneto. Dal 1851 al 1887 lo troviamo insegnante nel Ginnasio-Liceo.

Fu nel 1849, quando lasciò definitivamente Padova, ch'egli cominciò a pellegrinare per i monti e per la pianura del Friuli, allo scopo di studiarne la flora. Contrasse allora relazione con molti naturalisti, fra cui gli udinesi Giuseppe Cernazai e Francesco Comelli e col friulano abate Leonardo Brumati. Morto il Comelli sul cadere del 1852, nel 2 gennaio successivo il prof. Pirona lo commemorò all'Accademia, ricordando le principali scoperte ed osservazioni da lui fatte nel campo della botanica: ed è questo il primo scritto suo d'indole naturalistica, nel quale egli si mostrò e scienziato e scrittore elegante, efficace. Nel 1854 seguì un altro lavoro: *Voci friulane significanti animali e piante, pubblicate come saggio di un vocabolario generale della lingua friulana;* ed in esso «rivelasi assai promettente il germe di naturalista e «di glottologo, che doveva dare poscia, fino all'ul-«timo della vita, frutti tanto ricercati». Lavoro che egli più tardi migliorò ed ampliò «sicchè la parte di «esso riferentesi alle piante, otto anni dopo, nel 1860, «venne ripubblicata col nome di *Vocabolario botanico «friulano;* e nuovamente nel 1871, venendo alla luce «per cura di lui il *Vocabolario friulano* dello zio, «seguivano siccome appendici il *Vocabolario botanico* «e il *Vocabolario zoologico*. Finalmente i vocaboli «indicanti piante ed animali colle ultime revisioni ed «aggiunte, appaiono ancora nel nuovo grande voca-«bolario inedito della lingua friulana, al quale egli «dedicò gli ultimi anni della sua vita». Esclusivamente a quella prima pubblicazione del «nostro naturalista si

«deve...: se nella Fauna dei vertebrati italiani di Cor-«nalia, Salvadori, De Betta e Canestrini e nell'Avi-«fauna del Giglioli, è sovente citato il Friuli, ed ac-«canto ai nomi vernacoli delle altre regioni d'Italia, «da Malta al Trentino e dal Nizzardo al territorio «di Trieste, figurano quelli friulani».

Nel 1855, altro lavoro importante diè il prof. Pirona alla luce: *Syllabus florae forojuliensis*, nel quale sono annoverate ben 2064 specie di piante — molte rare e per la prima volta rinvenute nel Friuli e nel Veneto; due, nuove. Fu questa pubblicazione che «fece «apprezzare il suo autore come naturalista valente». Entrò allora in relazione con molti botanici del suo tempo; e sebbene null'altro pubblicasse di botanica, raccolse nuovi materiali e generosamente li comunicò ai professori De Viviani e Saccardo che «ne usu-«fruirono per il *Catalogo delle piante vascolari del* «*Veneto* (1869), nel quale le specie friulane salgono «a 2358...»; e più tardi regalò «al R. Museo di Fi-«renze, per la collezione centrale, molte piante essi-«cate, affinchè la flora friulana fosse anche ivi lar-«gamente rappresentata, e ne ebbe in premio la «medaglia di Galileo destinata ai più benemeriti do-«natori di collezioni (12 aprile 1871)».

Nelle sue pellegrinazioni botaniche, il prof. Pirona non tralasciò le osservazioni zoologiche e geologiche «mentre andava anche assorbendo ed immagazzi-«nando dalla viva bocca dei villici dei vari distretti «i tesori della nostra lingua». Nel 1856 pubblicava, nell'*Annotatore Friulano*, alcune *Lettere geologiche sul Friuli*, che costituiscono i capisaldi della geologia per la nostra Provincia; nel 1861, nell'*Annuario della Associazione agraria friulana*, i *Cenni geologici sul Friuli*, «completa ed ordinata trattazione della geo-«logia friulana»: tutto ciò che venne fatto poste-riormente, «non fu se non il completamento, ed il «dettaglio del quadro in cui le grandi masse e le «linee generali erano già messe a posto con mano «maestra». Altre pubblicazioni di lui seguirono; en-comiatissima l'operetta: *La Provincia di Udine sotto l'aspetto storico naturale*. In tutti questi lavori di geologia «è da ammirarvi ordine severo, linguaggio «facile e piano, precisione scrupolosa nella esposi-«zione delle osservazioni, sicurezza e prudenza nelle «deduzioni e nelle comparazioni; onde dal tutto si «rileva la chiarezza delle idee nella mente di Lui «che viene si può dir trasfusa nel lettore, nel quale «non sorgono confusioni o dubbi e non si accorge «neppure della mancanza di spaccati e di carte che «per lo più non accompagnano i lavori del Pirona». La sua competenza in geologia gli procurò onoranze dal Governo nazionale e da Congressi scientifici.

Contemporaneamente a questi studi e lavori, il prof. Pirona si occupava della zoologia e della pa-leontologia locale: e pubblicava, nel 1865, il *Prospetto dei molluschi terrestri e fluviatili raccolti in Friuli*, «nel quale sono enumerate 136 specie (in seguito «salite a 158) e moltissime varietà, tra cui alcune «nuove...»; lavoro mercè cui venne dimostrato, «a «mezzo di questi animali che sono i più adatti, poichè «lentissimi nelle emigrazioni attive, che la fauna «friulana è l'anello di congiunzione tra l'italiana e «la dalmata». Ed altri lavori di zoologia pubblicava — nel 1870, nel 1877, nel 1888.

Come paleontologo, fu il primo che ne trattò in Friuli con vera scienza — dimostrando in essa le precipue doti dell'ingegno suo pazientemente e pro-fondamente osservatore, del suo criterio schiettamente positivista.

Ned ancora tutto il campo della sua attività venne qui indicato; poichè, mentre dava opera agli scritti naturalistici di cui sopra, collaborava con lo zio nel *Vocabolario friulano* e, morto quegli, sobbarcavasi alla paziente e lunga fatica di una corretta pubbli-cazione, ed a quella di «mettere assieme i Prolego-«meni (che comprendono cioè la ortografia, la pro-«nuncia, le note grammaticali, le attenenze della «lingua friulana), sopra frammenti lasciati dallo zio «e inoltre ordinare le diverse parti accessorie del vo-«cabolario generale, cioè il botanico, lo zoologico, il «corografico, quello dei nomi propri di persone e «quello italiano-friulano dando per ognuno spiegazioni «sull'opportunità di esso». Ed anche prestò l'opera in servizio del paese, accettando le molte e diverse cariche pubbliche cui la stima dei concittadini lo chiamò.

Negli ultimi anni, ritornò alle antiche ricerche lin-guistiche: e compose «l'opera che gli lascierà fama «forse più larga, se non altro perchè verte sopra un «oggetto che è più alla portata anche di coloro che «non si sono dedicati a studi speciali»; il *Novo vocabolario friulano*, premiato al Concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione. Del quale la-voro il Tellini raccomanda con calde parole all'Acca-demia la pubblicazione; e soggiunge molto opportu-namente: «La nostra lingua occupa un posto di com-«battimento: essa sta all'avanguardia dell'italiana «di fronte alla tedesca al confine settentrionale, di «fronte alla slava al violato confine orientale. E «poichè fra non molto si comprenderà che per le «lotte di supremazia, le fortezze, i fucili e le baio-«nette saran armi vecchie e vietate, e le lotte fra i «popoli e le razze avranno per armi la lingua, la «civiltà, il grado di coltura e di educazione; che v'è «di meglio di apparecchiare fin d'ora in archivio «ordinato il tesoro della nostra lingua, arma acutis-«sima, per contrapporla a quella delle razze forti ed «invadenti e più della nostra tenaci per ferrea vo-«lontà, le quali, se non hanno una storia nei cui «ricordi mollemente cullarsi, guardano ardite e fi-«duciose nell'avvenire? ed agguerrirci ad impedire «che dai brulli altipiani del Carso discenda nelle no-«stre pianure fertili ed irrigate per secolare perti-«nace lavoro, e venga ad assediare troppo da vicino «la bella Nizza orientale? Non dubito che il Friuli «tutto dal Livenza al Timavo, e quella regione di là «dello storico fiume, che un secolo fa parlava la «nostra lingua e che forse per ciò guarda verso di «noi con occhio amorevole, risponderanno con islancio «all'appello che l'Accademia vorrà fare!»

* * *

Ho riassunto così la biografia dell'illustre uomo, che io pure conobbi ed amai, e della cui benevolenza altamente mi onoravo; ed ora, dovrei soggiungere almeno qualche parola intorno al lavoro compiuto dal prof. Tellini. Certo, difficilmente altri avrebbe potuto con diligenza maggiore narrarci la vita del comm. Pirona, mettendo nel rilievo dovuto i suoi meriti, come scienziato, come docente, come cittadino operoso e zelante del bene pubblico; e nè con mag-giore competenza parlarci del naturalista, del geo-logo, del paleontologo; e nè con maggiore affetto, del vecchio maestro. Onde non inaspettata, e da noi pure sentita nell'animo, ci giunge l'apostrofe che l'autore volge alla memoria dell'estinto. «O fantasma purissimo, «che, incancellabile nella memoria, bonariamente ci «sorridi, a nome della piccola patria, che fu in cima «a' Tuoi pensieri e che con tanto amore illustrasti, «a nome di questa città che bambino Ti accolse fra «le sue mura e che del Tuo illuminato civismo non «è nè immemore nè ingrata, grazie con tutta l'a-«nima, grazie di quanto hai operato per la scienza «e per la patria, grazie ancora dell'insigne esempio «di operosità e di bontà che porgesti a noi ed ai «figli nostri!»

* * *

Alla biografia segue l'elenco delle opere del prof. Giulio Andrea: stampate (fra volumi, opuscoli ed articoli), oltre una sessantina; inedite, due: il *Novo Vocabolario friulano* — quattromila colonne di ma-noscritto — e *La vita scientifica del barone Achille De Zigno*; di quattro scritti, curò l'edizione.

* * *

Ad accrescere i notevoli pregi del suo lavoro, il prof. Tellini — oltrechè di un elenco delle biografie e commemorazioni in morte dell'illustre da lui ri-cordato — lo corredò di una cinquantina di note, alcune delle quali importantissime per la storia delle scienze naturali in Friuli: cenni riassuntivi della vita

e delle opere di quanti — prima del Pirona e contemporaneamente a lui — si occuparono ad illustrare, sotto l'aspetto naturalistico e geologico, la nostra cara Terra. Onde la sua pubblicazione deve considerarsi, anche sotto questo aspetto, lavoro utilissimo ai cultori delle patrie memorie e degno delle maggiori lodi.

DOMENICO DEL BIANCO.

Per nozze della signorina Anna Zurchi e del signor Emilio Tellini, gli zii materni della Sposa — Luigi, Ernesto e Carlo, — dedicaronle «alcuni versi di famiglia», vale a dire: «dei fratelli Paciani Ottaviano «e Gabriele. Ottaviano, ancor prima di recarsi agli «studi legali a Padova, avea dato pruova del suo estro «poetico, perlochè nell'età di soli ventitre anni fu «eletto membro dell'Accademia padovana dei Rico-«vrati; più tardi ebbe l'onore non poco ambito di «essere aggregato alla romana degli Arcadi col nome «di Artesio; mancò in età di 45 anni nel 1760. Il «fratello Gabriele, che gli sopravvisse per tre decenni, «si dilettò di verseggiare in latino, italiano, vene-«ziano, e più ancora in friulano.»

L'opuscolo fu stampato, in nitida elegante edizione, dalla tipografia Fulvio di Cividale; e contiene sei sonetti, finora molto probabilmente inediti. «L'ac-«cademico ringrazia col primo sonetto della sua «nomina; col secondo canta per sponsali di suoi a-«mici gentiluomini veneziani. Il giovinetto Gabriele «celebra l'ingresso solenne dell'ultimo patriarca a-«quileiese, ricordando al prelato che Cividale fu dopo «Aquileia per molti secoli capitale del Patriarcato. «A questo sonetto che spira amore per la città natia, «fa seguito uno de' suoi briosi acrostici. Avanzato poi «molto negli anni, egli encomia ammirato la dipin-«tura eseguita allor'allora dal celebre Chiarottini «nel Casino de' Nobili, già attiguo al Palazzo Muni-«cipale. Infine nell'ultimo sonetto mostra la ritrosia «che avea pel solletico della grande pubblicità, di-«negando al tipografo goriziano (Valerio), che ne lo «richiese, la stampa delle sue rime raccolte».

Il chiarissimo Prelato Mons. L. C. cav. dott. de Pavissich, che vive in Gorizia e del quale ricordammo altre volte il nome venerato, pubblicò un opuscolo in cui tesse la biografia di Monsignor Giuseppe Grusovin, nato li 21 febbraio 1806 a Gorizia da ottima antica famiglia e ivi morto li 18 gennaio 1893.

Monsignor de Pavissich, con quella generosa amicizia che sopravvive soavissima agli estinti ed inghirlanda col fior della lode i sepolcri, volle in queste pagine erigere al morto amico il più ambito dei monumenti, dicendone la carità e la purità della vita e delle opere.

Il volumetto è corredato di una preziosa monografia sulla fondazione del Convento e delle scuole delle RR. MM. Orsoline. Vi si contengono interessantissime notizie su questa istituzione, dal 1672 in cui il Convento fu aperto su modestissime basi, fino ad oggi in cui veramente quelle scuole e quelle Madri si sono rese meritevoli di tutto il favore di cui godono presso la popolazione di Gorizia.

Altra appendice dell'opuscolo tratta dei Protonotari apostolici *ad instar Participatium*, e di questa pure dà notizie rare ed assai interessanti per gli studiosi, in collegazione altresì ai cenni biografici su Mons. Grusovin ed al chiarissimo autore medesimo.

L'opuscolo è così, come tutto ciò che esce dalla dotta penna dell'illustre Prelato, un largo contributo all'erudizione dello spirito ed alla educazione del cuore.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

G. MARINELLI. — *Un incendio ad Udine nel 1560*, opuscolo di una ventina di pagine, stampato per nozze Pitotti-Pretto. — Firenze Tip. M. Ricci.

P. G. SILVESTRO. — *Brevi cenni storici del Santuario di Ribis*, stampati a cura dei sacerdoti D. Pietro Lucis e D. Dionisio Lucis pel solenne ingresso di D. Felice Lucis novello Parroco di Risano. — Udine, tip. del Patronato.

SEBASTIANO SCARAMUZZA di Grado (in Austria) REGIO PROFESSORE (dal 1862 al 1896) in Italia. — *Italicae Res.* — Volume primo. — Vicenza, prem. stabilimento tipografico G. Rumor, via Ponte Pusterla N. 812. — *Edizione fuori commercio.*

Grosso volume *in folio*, di pagine CX-752. L'esimio professore ne fe' dono prezioso di una copia alla Biblioteca civica, ed una regalò all'editore di queste *Pagine*, che gli esprime qui la propria gratitudine, riservandosi di leggere l'opera.

G. MARINELLI. — *Antonio Cecchi.* — (Estratto dalla *Rivista Geografica italiana*, Annata IV, fascicolo I, gennaio 1897). — Firenze, tipografia di M. Ricci. — 1897. — Opuscolo di 24 pagine, contenente la commemorazione letta il 6 gennaio 1897 nell'Istituto di Studi Superiori in Firenze, davanti la Società di Studi Geografici e Coloniali, della quale il Cecchi era Socio onorario.

UGO BERTOSSI. — *Una nuova teorica sulla creazione secondo la scienza spiritica.* — Udine, tipografia G. B. Doretti, 1897.

L'autore è di Trieste. Avverte che «l'operetta «presente non è che l'introduzione di lavori di molto «maggior mole, i quali egli andrà man mano pub-«blicando e che dovranno completarsi l'un l'altro».

GIOVANNI BATTISTA GALLO. — *Nach Italien.* (*Dieci esercizi di conversazione in lingua italiana ed una rivista grammaticale (30 articoli) per viaggiatori, artisti, commercianti ecc.*) — Udine, tip. G. B. Doretti, 1897.

PROF. C. CARRERI. — *Regesti di documenti friulani di qualche importanza (Archivio Co. di Valvasone e altrove).* — Udine, tipografia Domenico Del Bianco, 1897.

Società anonima cooperativa di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini in Udine. — *Relazione del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio dei Sindaci e bilancio dell'esercizio 1896.* — Udine, tipografia Cooperativa, 1897.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

PROF. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - XVI, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400 - XVI. L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

CANONICO E. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

ARTIDORO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

MENEGAZZI ANGELO. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

INDICE DEL VOLUME DECIMO

1897

Letteratura dialettale e Folklore.

1. Poesie.

Nella parlata storica gradese. Rengrassiaminti, Sebastiano Scaramuzza. . . . pag. 7
Da Stecchetti, E. Fruck . . . . » 16
Une polche al «Pomo d' oro», Giovanni Del Puppo . . . . » 22
La disperazion di Sgrifignìn, Diego Mora » 28
A Sebastiano Scaramuzza di Grado, autore di «Italicae Res», Giuseppina Martinuzzi . . . . » 36
Poesie popolari friulane, L. Gortani pag. 46-132
Il ritorno de sisile, Domenico Paolini . . pag. 54
Da «le lucciole» di Ippolito Nievo, E. Fruck » 56
Saggio di versi «broiliani», A. Broili. . » 72
I lengazz e l'art, sonett } *trad. da Carlo Porta*
Mond bufon, sonett } Piero Bonini » 73
Altri versi «broiliani», Antonio Broili. . » 85
Il bovolar, A. V. . . . . » 94
In chase del curât (da De Amicis), E. Fruck » 112
Invìd a là in campagne, Pieri Corvatt . » 118
Fiori alpestri, Maria Fornasiero . . . . . » 127
Il miedi di vile, dott. Giulio Cesare. . . » 136
Viva Guriza! P. . . . . » 151
Te 'l salèt, E. Fruck . . . . » ivi
A P. Michel Avian custode di Barbane pal dì dal so sant, Domenico Paolini . . . » 160
Su lis vos che lè nomenàd Mons. G. A. Flapp arcivescul di Gurìzze, P. . . . . » 164
Furlanis, E. Fruck . . . . » 184
Il licof de' fontane di Burel a Risan, D. Paolini . . . . » 195
Pensirs di une nuvizze, a la vizilie di maridassi, Menie Contadine . . . . » 200

2. Usi e costumanze.

Vecchie costumanze ufficiali . . . . pag. 70

3. Fiabe, racconti, leggende, tradizioni.

Il frari scrocòn, Alfredo Lazzarini . . . . pag. 11
Ca sci conta parcè cu chei da Rigulât ai àn rabia sa sci ur chanta da giall. (Dialetto di Pesariis), V. G. . . . . . . » 12
La leggenda del lago di Monte-Cucco, G. Gortani . . . . » 29
La leggenda della grotta di Villanova, Alfredo Lazzarini . . . . » 31
La messo dal priadi brutt. (Dialetto di Rigolato), V. G. . . . . » 54
Leggende tarcentine: Il chistiel di Tarcint, Giuseppe Biasutti . . . . » 56
Pierissùt, flabe chargnele, L. Gortani. . . » 87
Leggende tarcentine: La storie di Atile, Giuseppe Biasutti . . . . » 117
Leggenda Segnaccese, Giuseppe Biasutti . » 168
Lu citt di Vargendo. (Dialetto di Prato Carnico), V. G. . . . . pag. 195
La Peraria di Brut e Bon. (Dialetto di Prato Carnico), V. G. . . . . » 200

4. Varie.

La maridaròle, scene campestri in tre atti di F. Nascimbeni pag. 64-78-101-119-135-149-182
Un proverbio veneziano-friulano, dottor Cesare Musatti . . . . pag. 182

5. Quistioni linguistiche.

Noterelle etimologiche, prof. A. Cosattini . pag. 81

Letteratura italiana.

1. Poesie.

Arte e lavoro, due poesie lette ad un licòv nel 1877, ab. G. Collini . . . . pag. 32
Nel donare a una fanciulla un album ricamato, Teobaldo Ciconi . . . . » 35
Dal greco di Anacreonte (Alla lira; alle donne; Amore), Emilio Girardini. . . . » 57
Al Natisone, E. Fruck. . . . . » 63
I oci del cor di Giacinto Gallina, Maria Molinari-Pietra . . . . » 85
Madreselva, Anna Mander-Cecchetti. . . » 89
Ora triste, P. . . . . » 120
Nelle caverne di San Canziano, Giuseppina Martinuzzi . . . . » 121
La pace di Campoformido, conte Pietro di Maniago . . . . » 128
I dolori del medico, G. Loria. . . . . . . » 148
Santa Barbara, Cesare Rossi. . . . . . . » 150
Il passo dei Camosci (Episodio dei moti di Navarons nel 1864), G. Loria . . . » 169

2. Lettere inedite.

Lettere inedite di friulani illustri, illustrate dal prof. A. Fiammazzo . . . . . pag. 33
Il goriziano Alessandro Clemencich, lettera di Alberto Cavalletto a Carlo Favetti. » 152
Lettere inedite del Cesarotti e del Goldoni, illustrate dal prof. A. Fiammazzo . . . » 180
Lettera inedita di Monsignor Innocenzo M. Liruti vescovo di Verona allo storico Gian Giuseppe Liruti, illustrata da Giuseppe Biasutti . . . . » 196

Storia.

1. Monografie storiche, narrazioni e documenti.

I signori del Castello di Aviano, Canonico Ernesto Degani . . . . pag. 1-17
I francesi a Gorizia, Carlo Seppenhofer » 10
Il Trecento a Trieste (dal libro omonimo di G. Caprin) . . . . » 23

Documenti massonici friulani, Giuseppe Biasutti . . . . pag. 41
Passaggio di truppe nel 1897 per Sacile, Colombano Frezza . . . . » 55
Maggio 1897, sac. cav. V. Baldissera . . » 58
Buone memorie lasciate dai repubblicani francesi nel Friuli, da ricordi del prete Sturolo di Cividale . . . . » 59
Documenti vari circa le invasioni e il dominio francese in Italia . . . . » 73
Un diploma inedito e sconosciuto dell'Arciduca Ferdinando d'Austria, prof. F. C. Carreri . . . . » 76
Un processo politico del 1671, Alfredo Lazzarini . . . . pag. 89-109-175
Condanna di un nobile di Fontanabona, Francesco di Sbruglio. . . . . pag. 95
Trattato di Campoformido. (Dal Diario del conte Caimo) . . . . » 96
Udine alla vigilia dell' invasione francese. (Dal Diario del conte Caimo) . . . pag. 105-123
Il calmiere sull' olio . . . . pag. 122
Un fornitore delle truppe francesi, A. Oliverio . . . . » 137
Contributo agli studi storici risguardanti il Friuli, Cap. A. di Gaspero . . . . . » 142
Esecuzioni capitali a Gorizia. . . . . . . » 147
Gregorio di Montelongo patriarca di Aquileia, e un serventese provenzale per la sua morte, Arciprete L. Camavitto . . » 154
Lotte ecclesiastiche. Storia e leggenda Segnaccese, Giuseppe Biasutti. . . . . . . » 166
Il Castello di Grozumberch, sac. cav. Valentino Baldissera . . . . » 171
Le « barbe piene » indecorose (Documento) » 175
Vicende meteorologiche... e politiche. (Estratto da un diario dell' Epoca Napoleonica) . . . . » 186
Le truppe francesi a San Vito al Tagliamento, note dell' epoca di Franc. Bonisoli » 188

2. Quistioni e disputazioni di storia.

Isole stiriane in Friuli, riassunto (a cura del prof. F. C. Carreri) dal dott. Giuseppe Zahn. . . . . pag. 12
Tempietto bizantino a Cividale, M. Leicht » 103
Delle grandi vie romane per Aquileja in Friuli, osservazioni di Don Domenico Pancini . . . . » 189
Maestri di grammatica a Cividale, Michele Leicht . . . . » 198

Miscellanea.

Viaggio ai bagni di Abano nel 1847. . . pag. 8-36
Per la « Ghirlanda di Giulia » di Francesco dall'Ongaro, Alberto Boccardi . . » 88
Arte spontanea e arte riflessa. (Studio sullo svolgimento della poesia epica e romanzesca presso il popolo tedesco), Noemi D'Agostini . . . . pag. 113-129
In ricordo di un ottimo sacerdote . . . . pag. 134
Epigrafi del prof. Poletti. . . . . . . pag. 145-165
Tra gli sloveni di Montefosca, professore Francesco Musoni . . . . pag. 162
La pretura « pogneta », M. P. Cancianini » 173

Storia naturale.

Anfibi e rettili del Friuli e cenni su di essi di interesse locale, A. Lazzarini . pag. 47-60-82

SULLE COPERTINE.

N. 1. — *Il dialetto nelle lotte politiche e nazionali.* — *« Pro aris et focis ».* — *Un vocabolario reto-romano.* — *Il Trecento a Trieste.* — *Quando furono composte due villotte di carattere politico.* — *Flabe veçhe.* — *Pontebbà ricordata da un patriota.*

N. 2. — *Fra libri e giornali* (articoli bibliografici di G. B. e Attilio Mosi). — *Pasquale Besenghi degli Ughi.* — *Angelo Arboit*, F. L. — *Concorso dialettale.*

N. 3. — *Divagando (Silvio Pellico a Udine; Erasmo di Valvasone; L'Evangeliario di Cividale; Isole stiriane in Friuli)*, sacerdote cav. Valentino Baldissera. — *A proposito di un vocabolario... del quale non si è parlato*, Achille Cosattini.

N. 4. — *Monsignor Giuseppe Bini*, sacerdote cav. V. Baldissera. — *Fra libri e giornali* (Augusto Ferrero).

N. 5. — *Monsignor Giuseppe Bini* (continuaz. e fine), sacerdote cav. V. Baldissera. — *A Giuseppe Caprin per il suo trecento a Trieste*, Riccardo Pitteri.

N. 6. — *Fra libri e giornali* (Pier Sylverio Leicht). — *Il padre di Odorico da Pordenone era Italiano o Boemo?*, prof. Guido Bigoni. — *A proposito di un opuscoletto sui nomi geografici slavi*, Vittorio Baromelli.

N. 7. — *Fra libri e giornali* (D. Del Bianco, Alberto Michelstadter).

N. 8. — *Una supplica del Comune di Azzano al Patriarca Francesco Barbaro, nel 1599.* — *La « Marcia friulana »*, Linzi Torquato. — *Elenco dei sopranomi esistenti ed esistiti di Spilimbergo*, Linzi Torquato. — *Fra libri e giornali* (sacerdote cav. V. Baldissera).

N. 9. — *Fra libri e giornali* (sac. cav. V. Baldissera).

N. 10. — *Quistioni di storia ecclesiastica.* — *Gli scavi intorno Aquileja.* — *Il socialismo pratico di cent'anni fa.* — *Poesia* di Titta Pascoli. — *Per la cronaca monfalconese del seicento.*

N. 11. — *Cronache segrete della polizia toscana*, C. Giorgieri-Contri. — *La legge romana udinese.* — *Fra libri e giornali* (G. Biasutti).

N. 12. — *Sul castello di Tarcento: Documento per la sua conservazione*, G. Biasutti. — *Fra libri e giornali* (Gottardo Vittorelli, G. Biasutti). — *La nostra favella*, Cesare Rossi.

NB. Oltre gli articoli sopra elencati, delle copertine, in pressochè ognuna di esse leggesi un *Notiziario* ed un *Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli.* Parecchie delle copertine, poi, contengono anche brevi annunzi bibliografici di libri usciti fuori dei confini della Provincia.

Anno IX. Domenica, 21 Febbraio 1897. Num. 12.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Fra Libri e Giornali.

G. Marinelli. — ***Un incendio ad Udine nel 1560.*** (Per nozze Pitotti-Pretto, XVIII Gennaio MDCCCXCVII. — Firenze 1896. Tip. M. Ricci.)

L'illustre Prof. Marinelli dedica allo sposo Battista con un'affettuosa lettera la relazione dell'incendio, di cui è detto nel titolo; relazione che veramente occupa la *minor* parte dello scritto; imperciocchè le memorie in argomento non sono molte per mancanza di documenti; ma prestano opportunità al chiaro professore di fare delle ricerche topografiche e statistiche sulla città di Udine, per le quali resterebbe accertato che la popolazione della città in quel tempo poteva a stento arrivare a 12,000 o a 12,500 abitanti, e le case non potevano superare il numero di 1400 o 1500. Onde il numero delle 412 case che sarebbero bruciate, secondo la notizia che ha dato occasione alla pubblicazione, dovrebbe subire una fortissima tara, tanto che, come dice il Marinelli *si potrebbe pensare a una erronea lettura della cifra 412 riducendola a 4 o 5 case, come nella notissima burlesca novella degli 1 o 2 gatti che il fattore interpretò per 102.*

La notizia fu comunicata al Professore dal suo collega Cesare Paoli, direttore dell'«Archivio storico italiano» e a questo l'avea trasmessa il dott. Karl Schalk. È un semplice ricordo estratto dai Registri camerali di Vienna e precisamente dal conto dei Camerlenghi. in tedesco che tradotto suona così: «*Conto «dei Camerlenghi 1561, spese, fol. 119. Item dato «per ordine dei miei signori da darsi in sussidio «agl' inviati della città di Udine (orig. Weyden), «nella quale sono bruciate 412 case, 4 fior. 5 soldi, «10 denari*».

A conferma della notizia il Prof. Marinelli riporta quanto in quel proposito narra G. F. Palladio nelle sue *Historie della Provincia del Friuli*, e dietro lui A. Zanon, e da questo Fr. di Manzano negli *Annali del Friuli*. Ma più diffusamente l'incendio è descritto nella *Cronaca Udinese* di E. Candido con le parole che il Professore riporta nella *Postilla*, onde veniamo a sapere che l'incendio scoppiò in Mercatovecchio propriamente nella notte 12-13 Novembre del detto anno 1560 e durò «tutto il giorno seguente e fu in «pericolo di essere bruciata tutta la parte di Pellicerie». E le case bruciate si ridurrebbero a *una!*

«Ma e allora, come si spiega una colletta fatta a «Vienna mediante inviati per poche case bruciate e «per un danno di alcune centinaja di ducati?» domanda il Marinelli; e con quel rigore ch'egli usa nelle disquisizioni scientifiche egualmente che in queste geniali ricerche erudite, non si dissimula che forse la sua interpretazione di *Stat Weyden* per *Città di Udine* sia infondata.

Ma per molte considerazioni, che qui non occorre ripetere, liberato da quello scrupolo quasi interamente, conchiude che «se non la certezza rimane «pur sempre una forte presunzione che la notizia «viennese si riferisca ad Udine nostra».

Dulcis in fundo! Quell'incendio quasi a conferma del detto «non esservi sventura che non abbia in sè «qualcosa di buono», e che ogni male non vien per nuocere, apportò, come fa osservare il Professore, questo beneficio: «il fuoco determinando la forma«zione d'una grande radura in un sito abbastanza «centrico della città, venne a presentare uno spazio «assai opportuno per erigervi quel Monte di Pietà, «la cui istituzione risaliva al 1496». Del quale, non compiuto che nel 1640, — la «parte posteriore, quella «che prospetta la contrada di Pellicceria, fu costruita «dal 1566 al 1570 su modello di ser Francesco Flo«reani proto; ..... verosimilmente profittando dello «spazio lasciato sgombro dall'incendio».

In quanto al sussidio per parte dei Camerlenghi viennesi, il Prof. Marinelli ne trova il motivo nei frequenti rapporti commerciali tra il Friuli e l'Austria, in modo che vi esisteva in Udine fino dal 1450 una Confraternita di Tedeschi, della quale diede contezza per primo il dott. Loschi pubblicandone lo Statuto nel 1895. «Del resto — termino con le nobili «parole dell'ill. professore — la carità non conosce «barriere naturali, nè politiche: valica montagne, «traversa deserti ed oceani: e, miracolo eterno e «sempre novo, affratella popoli diversi e nemici, fa«cendo tacere odii e vendette secolari».

P. V. B.

Lucis D. Pietro e D. Dionisio. — ***Brevi cenni storici del Santuario di Ribis.*** — Pel solenne ingresso di D. Felice Lucis novello Parroco di Risano. — Udine, Patronato, 1897.

Il «povero lembo ignoto» del poeta non merita ormai quel titolo per le pubblicazioni che vanno uscendo a illustrarlo con un notevolissimo *crescendo* di frequenza. Gli studiosi attendono impazienti la comparsa del terzo volume della *Bibliografia storica friulana* del ch.° e benemeritissimo Prof. Occioni-Bonaffons dalla quale ci sarà dato rilevare il progresso in proposito di quest'ultimo decennio: progresso che suppongo alzerà la nostra provincia al livello delle letterariamente più produttive. Oltre le *Pagine Friulane* che per la varietà, importanza e copia degli scritti formano da sole una piccola biblioteca, le messe novelle, gl'ingressi di parroci e le nozze sono le occasioni che danno maggiormente l'opportunità per la ricerca e la pubblicazione di memorie storiche.

Al Rev. D. Felice Lucis che ha preso possesso della cura di Risano il 31 Gennaio p. p., i cugini germani D. Pietro e D. Dionisio Lucis dedicano i brevi cenni del Santuario di Ribis, loro natio villaggio.

Un supposto pellegrino che viaggiando sulla ferrovia pontebbana viene a passare per la stazione di Reana (già Ribis-Rizzolo) avendo con sorpresa notato il ragguardevole Tempio che sorge fra quel piccolo gruppo di case, ne chiede contezza a un sacerdote che appunto allora capitava a entrare nel suo riparto. Non poteva imbattersi in persona più competente: è lo stesso che attende a raccogliere i documenti relativi a quel santuario. Perciò le notizie sono autentiche e abbondanti, quantunque gli editori le esibiscano soltanto come un saggio della Monografia che si sta preparando.

Il sacerdote che figura da guida, e che non sarebbe

altri che «l'indefesso ed ammirabile Parroco P. G. Silvestro» come ci è fatto sapere nella dedicatoria, narra dell'origine del Santuario che sorse dove «esi-«steva prima una piccola ancona o capitello su cui «era collocata una Imagine a basso rilievo in pietra «raffigurante la Madonna col S. Bambino, Imagine «che la tradizione dice anticamente trasportata dalle «rovine di Aquileia».

«Questa Effigie nella prima metà del (decimo) set-«timo secolo cominciò ad attirare una straordinaria «attenzione da parte del popolo, per le grazie nume-«rose che pregando a Lei davanti, i fedeli ottenevano. «In grazia di ciò crebbe talmente il pubblico fervore «che nel 1645 la stessa civile autorità rappresentata «dal veneto Luogotenente in Udine credette suo «dovere d'interessarsi in proposito».....

«Il Veneto Senato accolse nel 20 settembre 1648 «il progetto di costruire una chiesa di forma ovale «nel sito stesso dove giaceva la sacra Imagine. E «con contratto 20 novembre 1648 certo capomastro «Sebastiano da Riu si assunse di dare esecuzione al «preparato e approvato progetto per la somma con-venuta di 1500 ducati.»

Dieci soli mesi dopo l'edificio era compiuto e fu benedetto dal Vicario Generale Patriarcale Mons. Bernardo di Valvasone. Furono eretti quindi gli altari e in fine la canonica che servisse di abitazione al Cappellano e di alloggio ai pellegrini che accorrevano a venerare la s. Imagine.

Il primo Cappellano, o Rettore e custode, i cui successori ebbero il titolo di Abati, fu certo Don Bulfardo Colusso da Gemona, di nomina governativa del 1650. Così le nomine dei successori fatte prima per ducali fino al 1795, indi per decreti luogotenenziali dal 1817 al 1865 oggi avvengono per decreto reale con istituzione dell'autorità ordinaria diocesana.

La relazione seguita a narrare lo sviluppo e le vicende del Santuario, l'istituzione della Confraternita del Carmine onde poi il luogo ebbe titolo, le benemerenze dei Rettori Abati fino all'attuale, che è il rev. Don G. B. Corrente entrato in ufficio da appena due anni e «già più di ogni altro distinto e «benemerito non solo per l'ammirabile zelo nel far «rifiorire la pietà e la devozione dei fedeli per di-«verse circostanze rattiepidita da qualche lustro, ma «più ancora per la radicale trasformazione che seppe, «a tutto suo carico e dispendio ben grave, operare «nella canonica. E senza dubbio entro brevi anni, «sotto la sua cura zelante ed amorosa, molto mi-«gliorerà lo stato di quel Santuario per ogni riguardo «e brillerà sempre più splendido al cospetto dei po-«poli divoti».

Fra questi parlari il treno è giunto a Udine, e i due viaggiatori si lasciano coi più cordiali auguri.

Ai cenni fanno seguito alcuni documenti riguardanti l'istituzione della Confraternita del Carmine, i suoi privilegi e indulgenze annessevi, i decreti di nomina di taluni dei Rettori e infine la serie di tutti questi in numero di dodici, tra' quali due Lucis (1743 a 1794) della famiglia del Parroco festeggiato e dei Cugini germani editori della Memoria.

P. V. B.

ACHILLE TELLINI. — ***Della vita e delle opere di Giulio Andrea Pirona (con note su altri naturalisti del Friuli).*** — Udine, tipografia G. B. Doretti, 1897.

Il bel volumetto (oltre un centinaio di pagine in ottavo), è ornato di fotoincisione raffigurante in modo somigliantissimo il prof. Giulio Andrea Pirona. Il volto aperto sereno dello scienziato inspira, anche dall'effigie, quella simpatia ond'egli, vivente, era circondato; egli che per la franchezza e per la bontà non ebbe, si può dire, nemici, e si conquistò l'affetto prima, la venerazione poi di quanti gli furono discepoli.

Ed a sentito affetto è inspirata anche la biografia, che il prof. Achille Tellini scrisse, intrecciandovi brevi cenni biografici dell'abate Gian Jacopo Pirona, zio del professore, e illustre pur esso nella storia letteraria e civile del Friuli. Nè questa biografia riassuntiva è un pleonasmo, nel libro; poichè Giulio Andrea Pirona deve «riguardarsi quasi figlio di Jacopo per «educazione, ed allievo per istruzione, poi subalterno «e collega nell'insegnamento, ed ancora collaboratore «validissimo, finalmente continuatore»; sì che forte è il legame fra i due, tanto che l'uno dall'altro divisi non si potrebbero considerare. Difatti, a tacere il resto, la maggior opera dell'abate Jacopo è il *Vocabolario friulano*, «alla compilazione del quale attese per «vent'anni, avendo per dodici a collaboratore il ni-«pote», e questi; — morto lo zio nel 1870, — curò inoltre la pubblicazione dell'importantissimo lavoro nel 1871. Nè fuor di luogo ci sembrano le parole con le quali il prof. Tellini difende l'abate Jacopo da una censura della opinione pubblica: che «fosse attaccato «al regime austriaco e che quindi non secondasse «il movimento per la redenzione della Patria... In «nessuno dei suoi numerosi scritti» — afferma l'autore — «si trovano allusioni al governo dominante, «ma bene spesso indubbii sentimenti ed aspirazioni «patriottiche. E tra la pubblica opinione e gli scritti, «che sono l'anima del loro autore, io mi attengo a «questi per giudicarlo». E aggiunge il ricordo di un episodio commovente: il passaggio per Udine di Silvio Pellico mentre lo traducevano allo Spielberg: a salutare il martire di Saluzzo trovavasi — narrano — anche l'abate Jacopo Pirona travestito da cameriere. Non è fuor di luogo la difesa: l'amore della Patria, il mantenersi liberi da servilismo — massime quando esso fa curvare il dorso dinanzi allo straniero — devono richiedersi come primi elementi per la fama di un cittadino anche se resosi illustre sopra i suoi compatrioti per le opere del proprio ingegno.

E nell'abate Jacopo Pirona — crede poter concludere il Tellini — «avvampò vivissimo l'amore per la pic-«cola Patria (elemento dell'amore per la Grande) e «per la nostra città che la compendia nella sua «storia, nei suoi monumenti, nella lingua dei suoi «abitanti e nella loro educazione ed istruzione».

*
* *

Il nipote, prof. Giulio Andrea, conseguì la laurea di medico nel 23 marzo 1846. Nel successivo biennio fu assistente di clinica medica alla Università di Padova; nel 1849-50, docente patentato dello studio medico di Udine, sendo chiuse le Università del Lombardo-Veneto. Dal 1851 al 1887 lo troviamo insegnante nel Ginnasio - Liceo.

Fu nel 1849, quando lasciò definitivamente Padova, ch'egli cominciò a pellegrinare per i monti e per la pianura del Friuli, allo scopo di studiarne la flora. Contrasse allora relazione con molti naturalisti, fra cui gli udinesi Giuseppe Cernazai e Francesco Comelli e col friulano abate Leonardo Brumati. Morto il Comelli sul cadere del 1852, nel 2 gennaio successivo il prof. Pirona lo commemorò all'Accademia, ricordando le principali scoperte ed osservazioni da lui fatte nel campo della botanica: ed è questo il primo scritto suo d'indole naturalistica, nel quale egli si mostrò e scienziato e scrittore elegante, efficace. Nel 1854 seguì un altro lavoro: *Voci friulane significanti animali e piante, pubblicate come saggio di un vocabolario generale della lingua friulana;* ed in esso «rivelasi assai promettente il germe di naturalista e «di glottologo, che doveva dare poscia, fino all'ul-«timo della vita, frutti tanto ricercati». Lavoro che egli più tardi migliorò ed ampliò «sicchè la parte di «esso riferentesi alle piante, otto anni dopo, nel 1860, «venne ripubblicata col nome di *Vocabolario botanico «friulano;* e nuovamente nel 1871, venendo alla luce «per cura di lui il *Vocabolario friulano* dello zio, «seguivano siccome appendici il *Vocabolario botanico* «e il *Vocabolario zoologico*. Finalmente i vocaboli «indicanti piante ed animali colle ultime revisioni ed «aggiunte, appaiono ancora nel nuovo grande voca-«bolario inedito della lingua friulana, al quale egli «dedicò gli ultimi anni della sua vita». Esclusivamente a quella prima pubblicazione del «nostro naturalista si

«deve... se nella Fauna dei vertebrati italiani di Cor-«nalia, Salvadori, De Betta e Canestrini e nell'Avi-«fauna del Giglioli, è sovente citato il Friuli, ed ac-«canto ai nomi vernacoli delle altre regioni d'Italia, «da Malta al Trentino e dal Nizzardo al territorio «di Trieste, figurano quelli friulani».

Nel 1855, altro lavoro importante diè il prof. Pirona alla luce: *Syllabus florae forojuliensis*, nel quale sono annoverate ben 2064 specie di piante — molte rare e per la prima volta rinvenute nel Friuli e nel Veneto; due, nuove. Fu questa pubblicazione che «fece «apprezzare il suo autore come naturalista valente». Entrò allora in relazione con molti botanici del suo tempo; e sebbene null'altro pubblicasse di botanica, raccolse nuovi materiali e generosamente li comunicò ai professori De Viviani e Saccardo che «ne usu-«fruirono per il *Catalogo delle piante vascolari del* «*Veneto* (1869), nel quale le specie friulane salgono «a 2358...»; e più tardi regalò «al R. Museo di Fi-«renze, per la collezione centrale, molte piante essi-«cate, affinchè la flora friulana fosse anche ivi lar-«gamente rappresentata, e ne ebbe in premio la «medaglia di Galileo destinata ai più benemeriti do-«natori di collezioni (12 aprile 1871)».

Nelle sue pellegrinazioni botaniche, il prof. Pirona non tralasciò le osservazioni zoologiche e geologiche «mentre andava anche assorbendo ed immagazzi-«nando dalla viva bocca dei villici dei vari distretti «i tesori della nostra lingua». Nel 1856 pubblicava, nell'*Annotatore Friulano*, alcune *Lettere geologiche sul Friuli*, che costituiscono i capisaldi della geologia per la nostra Provincia; nel 1861, nell'*Annuario della Associazione agraria friulana*, i *Cenni geologici sul Friuli*, «completa ed ordinata trattazione della geo-«logia friulana»: tutto ciò che venne fatto posteriormente, «non fu se non il completamento, ed il «dettaglio del quadro in cui le grandi masse e le «linee generali erano già messe a posto con mano «maestra». Altre pubblicazioni di lui seguirono; encomiatissima l'operetta: *La Provincia di Udine sotto l'aspetto storico naturale*. In tutti questi lavori di geologia «è da ammirarvi ordine severo, linguaggio «facile e piano, precisione scrupolosa nella esposi-«zione delle osservazioni, sicurezza e prudenza nelle «deduzioni e nelle comparazioni; onde dal tutto si «rileva la chiarezza delle idee nella mente di Lui «che viene si può dir trasfusa nel lettore, nel quale «non sorgono confusioni o dubbi e non si accorge «neppure della mancanza di spaccati e di carte che «per lo più non accompagnano i lavori del Pirona». La sua competenza in geologia gli procurò onoranze dal Governo nazionale e da Congressi scientifici.

Contemporaneamente a questi studi e lavori, il prof. Pirona si occupava della zoologia e della paleontologia locale: e pubblicava, nel 1865, il *Prospetto dei molluschi terrestri e fluviatili raccolti in Friuli*, «nel quale sono enumerate 136 specie (in seguito «salite a 158) e moltissime varietà, tra cui alcune «nuove...»; lavoro mercè cui venne dimostrato, «a «mezzo di questi animali che sono i più adatti, poichè «lentissimi nelle emigrazioni attive, che la fauna «friulana è l'anello di congiunzione tra l'italiana e «la dalmata». Ed altri lavori di zoologia pubblicava — nel 1870, nel 1877, nel 1888.

Come paleontologo, fu il primo che ne trattò in Friuli con vera scienza — dimostrando in essa le precipue doti dell'ingegno suo pazientemente e profondamente osservatore, del suo criterio schiettamente positivista.

Ned ancora tutto il campo della sua attività venne qui indicato; poichè, mentre dava opera agli scritti naturalistici di cui sopra, collaborava con lo zio nel *Vocabolario friulano* e, morto quegli, sobbarcavasi alla paziente e lunga fatica di una corretta pubblicazione, ed a quella di «mettere assieme i Prolego-«meni (che comprendono cioè la ortografia, la pro-«nuncia, le note grammaticali, le attenenze della «lingua friulana), sopra frammenti lasciati dallo zio «e inoltre ordinare le diverse parti accessorie del vo-«cabolario generale, cioè il botanico, lo zoologico, il «corografico, quello dei nomi propri di persone e «quello italiano-friulano dando per ognuno spiegazioni «sull'opportunità di esso». Ed anche prestò l'opera in servizio del paese, accettando le molte e diverse cariche pubbliche cui la stima dei concittadini lo chiamò.

Negli ultimi anni, ritornò alle antiche ricerche linguistiche: e compose «l'opera che gli lascierà fama «forse più larga, se non altro perchè verte sopra un «oggetto che è più alla portata anche di coloro che «non si sono dedicati a studi speciali»; il *Novo vocabolario friulano*, premiato al Concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione. Del quale lavoro il Tellini raccomanda con calde parole all'Accademia la pubblicazione; e soggiunge molto opportunamente: «La nostra lingua occupa un posto di com-«battimento: essa sta all'avanguardia dell'italiana «di fronte alla tedesca al confine settentrionale, di «fronte alla slava al violato confine orientale. E «poichè fra non molto si comprenderà che per le «lotte di supremazia, le fortezze, i fucili e le baio-«nette saran armi vecchie e vietate, e le lotte fra i «popoli e le razze avranno per armi la lingua, la «civiltà, il grado di coltura e di educazione; che v'è «di meglio di apparecchiare fin d'ora in archivio «ordinato il tesoro della nostra lingua, arma acutis-«sima, per contrapporla a quella delle razze forti ed «invadenti e più della nostra tenaci per ferrea vo-«lontà, le quali, se non hanno una storia nei cui «ricordi mollemente cullarsi, guardano ardite e fi-«duciose nell'avvenire? ed agguerrirci ad impedire «che dai brulli altipiani del Carso discenda nelle no-«stre pianure fertili ed irrigate per secolare perti-«nace lavoro, e venga ad assediare troppo da vicino «la bella Nizza orientale? Non dubito che il Friuli «tutto dal Livenza al Timavo, e quella regione di là «dello storico fiume, che un secolo fa parlava la «nostra lingua e che forse per ciò guarda verso di «noi con occhio amorevole, risponderanno con islancio «all'appello che l'Accademia vorrà fare!»

* * *

Ho riassunto così la biografia dell'illustre uomo, che io pure conobbi ed amai, e della cui benevolenza altamente mi onoravo; ed ora, dovrei soggiungere almeno qualche parola intorno al lavoro compiuto dal prof. Tellini. Certo, difficilmente altri avrebbe potuto con diligenza maggiore narrarci la vita del comm. Pirona, mettendo nel rilievo dovuto i suoi meriti, come scienziato, come docente, come cittadino operoso e zelante del bene pubblico; e nè con maggiore competenza parlarci del naturalista, del geologo, del paleontologo; e nè con maggiore affetto, del vecchio maestro. Onde non inaspettata, e da noi pure sentita nell'animo, ci giunge l'apostrofe che l'autore volge alla memoria dell'estinto. «O fantasma purissimo, «che, incancellabile nella memoria, bonariamente ci «sorridi, a nome della piccola patria, che fu in cima «a' Tuoi pensieri e che con tanto amore illustrasti, «a nome di questa città che bambino Ti accolse fra «le sue mura e che del Tuo illuminato civismo non «è nè immemore nè ingrata, grazie con tutta l'a-«nima, grazie di quanto hai operato per la scienza «e per la patria, grazie ancora dell'insigne esempio «di operosità e di bontà che porgesti a noi ed ai «figli nostri!»

* * *

Alla biografia segue l'elenco delle opere del prof. Giulio Andrea: stampate (fra volumi, opuscoli ed articoli), oltre una sessantina; inedite, due: il *Novo Vocabolario friulano* — quattromila colonne di manoscritto — e *La vita scientifica del barone Achille De Zigno*; di quattro scritti, curò l'edizione.

* * *

Ad accrescere i notevoli pregi del suo lavoro, il prof. Tellini — oltrechè di un elenco delle biografie e commemorazioni in morte dell'illustre da lui ricordato — lo corredò di una cinquantina di note, alcune delle quali importantissime per la storia delle scienze naturali in Friuli: cenni riassuntivi della vita

e delle opere di quanti — prima del Pirona e contemporaneamente a lui — si occuparono ad illustrare, sotto l'aspetto naturalistico e geologico, la nostra cara Terra. Onde la sua pubblicazione deve considerarsi, anche sotto questo aspetto, lavoro utilissimo ai cultori delle patrie memorie e degno delle maggiori lodi.

DOMENICO DEL BIANCO.

Per nozze della signorina Anna Zurchi e del signor Emilio Tellini, gli zii materni della Sposa — Luigi, Ernesto e Carlo, — dedicaronle «alcuni versi di famiglia», vale a dire: «dei fratelli Paciani Ottaviano «e Gabriele. Ottaviano, ancor prima di recarsi agli «studi legali a Padova, avea dato pruova del suo estro «poetico, perilchè nell'età di soli ventitre anni fu «eletto membro dell'Accademia padovana dei Rico«vrati; più tardi ebbe l'onore non poco ambito di «essere aggregato alla romana degli Arcadi col nome «di Artesio; mancò in età di 45 anni nel 1760. Il «fratello Gabriele, che gli sopravvisse per tre decenni, «si dilettò di verseggiare in latino, italiano, vene«ziano, e più ancora in friulano.»

L'opuscolo fu stampato, in nitida elegante edizione, dalla tipografia Fulvio di Cividale; e contiene sei sonetti, finora molto probabilmente inediti. «L'ac«cademico ringrazia col primo sonetto della sua «nomina; col secondo canta per sponsali di suoi a«mici gentiluomini veneziani. Il giovinetto Gabriele «celebra l'ingresso solenne dell'ultimo patriarca a«quileiese, ricordando al prelato che Cividale fu dopo «Aquileia per molti secoli capitale del Patriarcato. «A questo sonetto che spira amore per la città natia, «fa seguito uno de' suoi briosi acrostici. Avanzato poi «molto negli anni, egli encomia ammirato la dipin«tura eseguita allor allora dal celebre Chiarottini «nel Casino de' Nobili, già attiguo al Palazzo Muni«cipale. Infine nell'ultimo sonetto mostra la ritrosia «che avea pel solletico della grande pubblicità, di«negando al tipografo goriziano (Valerio), che ne lo «richiese, la stampa delle sue rime raccolte».

Il chiarissimo Prelato Mons. L. C. cav. dott. de Pavissich, che vive in Gorizia e del quale ricordammo altre volte il nome venerato, pubblicò un opuscolo in cui tesse la biografia di Monsignor Giuseppe Grusovin, nato li 21 febbraio 1806 a Gorizia da ottima antica famiglia e ivi morto li 18 gennaio 1893.

Monsignor de Pavissich, con quella generosa amicizia che sopravvive soavissima agli estinti ed inghirlanda col fior della lode i sepolcri, volle in queste pagine erigere al morto amico il più ambito dei monumenti, dicendone la carità e la purità della vita e delle opere.

Il volumetto è corredato di una preziosa monografia sulla fondazione del Convento e delle scuole delle RR. MM. Orsoline. Vi si contengono interessantissime notizie su questa istituzione, dal 1672 in cui il Convento fu aperto su modestissime basi, fino ad oggi in cui veramente quelle scuole e quelle Madri si sono rese meritevoli di tutto il favore di cui godono presso la popolazione di Gorizia.

Altra appendice dell'opuscolo tratta dei Protonotari apostolici *ad instar Participatium*, e di questa pure dà notizie rare ed assai interessanti per gli studiosi, in collegazione altresì ai cenni biografici su Mons. Grusovin ed al chiarissimo autore medesimo.

L'opuscolo è così, come tutto ciò che esce dalla dotta penna dell'illustre Prelato, un largo contributo all'erudizione dello spirito ed alla educazione del cuore.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

G. MARINELLI. — *Un incendio ad Udine nel 1560*, opuscolo di una ventina di pagine, stampato per nozze Pitotti-Pretto. — Firenze Tip. M. Ricci.

P. G. SILVESTRO. — *Brevi cenni storici del Santuario di Ribis*, stampati a cura dei sacerdoti D. Pietro Lucis e D. Dionisio Lucis pel solenne ingresso di D. Felice Lucis novello Parroco di Risano. — Udine, tip. del Patronato.

SEBASTIANO SCARAMUZZA di Grado (in Austria) REGIO PROFESSORE (dal 1862 al 1896) in Italia. — *Italicae Res*. — Volume primo. — Vicenza, prem. stabilimento tipografico G. Rumor, via Ponte Pusterla N. 812. — *Edizione fuori commercio.*

Grosso volume *in folio*, di pagine CX-752. L'esimio professore ne fe' dono prezioso di una copia alla Biblioteca civica, ed una regalò all'editore di queste *Pagine*, che gli esprime qui la propria gratitudine, riservandosi di leggere l'opera.

G. MARINELLI. — *Antonio Cecchi.* — (Estratto dalla *Rivista Geografica italiana*, Annata IV, fascicolo I, gennaio 1897). — Firenze, tipografia di M. Ricci. — 1897. — Opuscolo di 24 pagine, contenente la commemorazione letta il 6 gennaio 1897 nell'Istituto di Studi Superiori in Firenze, davanti la Società di Studi Geografici e Coloniali, della quale il Cecchi era Socio onorario.

UGO BERTOSSI. — *Una nuova teorica sulla creazione secondo la scienza spiritica.* — Udine, tipografia G. B. Doretti, 1897.

L'autore è di Trieste. Avverte che «l'operetta «presente non è che l'introduzione di lavori di molto «maggior mole, i quali egli andrà man mano pub«blicando e che dovranno completarsi l'un l'altro».

GIOVANNI BATTISTA GALLO. — *Nach Italien. (Dieci esercizi di conversazione in lingua italiana ed una rivista grammaticale (30 articoli) per viaggiatori, artisti, commercianti ecc.)* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1897.

PROF. C. CARRERI. — *Regesti di documenti friulani di qualche importanza (Archivio Co. di Valvasone e altrove).* — Udine, tipografia Domenico Del Bianco, 1897.

Società anonima cooperativa di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini in Udine. — *Relazione del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio dei Sindaci e bilancio dell'esercizio 1896.* — Udine, tipografia Cooperativa, 1897.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

PROF. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - XVI, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400 - XVI. L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

CANONICO E. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

ARTIDORO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

MENEGAZZI ANGELO. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE